



COMUNE DI
CAMPI BISENZIO

**ORIENTAMENTI PER IL
PROGETTO EDUCATIVO DEI
SERVIZI EDUCATIVI
A.E. 2024/2025**

Dirigente Settore 2 - Servizi alla persona: Marina Lelli

e-mail m.elli@comune.campi-bisenzio.fi.it

EQ U.O. 2.1 Servizi educativi, scolastici, culturali e sportivi: Simonetta Cappelli

e-mail s.cappelli@comune.campi-bisenzio.fi.it

Coordinatrice pedagogica: Sara Fratini e-mail: s.fratini@comune.campi-bisenzio.fi.it

Ufficio Pubblica Istruzione: tel. 055 8959305- 308 -318 -304

e-mail: asili.pi@comune.campi-bisenzio.fi.it, pi@comune.campi-bisenzio.fi.it

INDICE

- 1. PRESENTAZIONE**
- 2. DIMENSIONE ORGANIZZATIVA**
- 3. CALENDARIO E ORARI**
- 4. LINEE GUIDA DEL PROGETTO EDUCATIVO**
- 5. FINALITÀ EDUCATIVE DEL PROGETTO EDUCATIVO**
- 6. ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E AMBIENTI**
- 7. PERSONALE EDUCATIVO E TURNAZIONI**
- 8. IL COLLETTIVO**
- 9. I GRUPPI SEZIONE**
- 10. LO STILE EDUCATIVO**
- 11. INTERVENTO EDUCATIVO NELL'INSERIMENTO DI BAMBINI DI ALTRA CULTURA**
- 12. INTERVENTO EDUCATIVO NELL'INSERIMENTO DI BAMBINI CON DISABILITÀ**
- 13. LA VITA AL NIDO D'INFANZIA**
- 14. DIMENSIONE PROGRAMMATICA EDUCATIVA AL NIDO**
- 15. SPAZI E ANGOLI DI INTERESSE ED ESPERIENZA EDUCATIVA NELLE SEZIONI**
- 16. ESPERIENZE LUDICHE-EDUCATIVE**
- 17. STRUMENTI DI PROGETTAZIONE E VERIFICA**
- 18. STRUMENTI DI DOCUMENTAZIONE E OSSERVAZIONE**
- 19. CONTINUITÀ VERTICALE**
- 20. CONTINUITÀ ORIZZONTALE**
- 21. PRINCIPI E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE ALLA VITA DEL SERVIZIO EDUCATIVO**
- 22. RIFERIMENTI NORMATIVI**

1. PRESENTAZIONE

Il progetto educativo è il documento che, con riferimento ad ogni anno educativo, attua il progetto pedagogico. Viene aggiornato annualmente.

(Art. 5 del Regolamento Regionale 41/r/2013 e ss.mm.ii. comma 3)

Il progetto educativo è il documento che, con riferimento ad ogni anno educativo, attua il progetto pedagogico. In esso vengono definiti:

- a) l'assetto organizzativo del servizio educativo, in particolare il calendario, gli orari, le modalità di iscrizione, l'organizzazione dell'ambiente, l'organizzazione dei gruppi di bambini e i turni del personale;
- b) gli elementi costitutivi della programmazione educativa, in particolare l'organizzazione della giornata educativa, l'impiego di strumenti di osservazione e documentazione, l'organizzazione del tempo di lavoro non frontale;
- c) i contesti formali, quali i colloqui individuali, e non formali, quali feste e laboratori, nonché le altre attività e le iniziative per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio educativo;
- d) le forme di integrazione del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

Il progetto educativo è il documento che, annualmente, in ogni servizio, attua il progetto pedagogico ed esplicita, in maniera trasparente, l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

Il gruppo educativo di ciascun servizio educativo per la prima infanzia comunale esplicherà alle famiglie il proprio progetto annuale, dopo attenta osservazione della situazione di partenza, dei bisogni di sviluppo e crescita dell'utenza e del contesto presente (solitamente verrà dunque presentato nel mese di dicembre).

Il gruppo educativo elabora il progetto educativo utilizzando come supporto pedagogico il presente documento "Orientamenti per il Progetto Educativo del Comune di Campi Bisenzio" congiuntamente al "Progetto Pedagogico del Comune di Campi Bisenzio".

Progettare nei servizi educativi alla prima infanzia significa rendere concreta la cornice e indicazioni pedagogiche in azioni educative e specifici percorsi di esperienze, tenendo conto della riflessione pedagogica sui bambini e bambine e le famiglie che ogni anno li frequentano.

La progettazione rappresenta lo strumento con il quale ogni gruppo di lavoro, con la supervisione del Coordinamento pedagogico, riesce a dare coerenza e significato all'agire educativo ed è caratterizzata da flessibilità per adattarsi, all'interno della precisa cornice pedagogica di riferimento, ai continui mutamenti che influiscono sia sull'ambiente familiare che sul contesto educativo dei servizi stessi.

Proprio per questo la progettualità educativa si sviluppa tenendo conto di precedenti riflessioni e delle esperienze vissute dal personale con i bambini e le famiglie con l'obiettivo di migliorare la qualità pedagogica e di rispondere con efficacia ai bisogni.

A tal proposito è fondamentale il processo di osservazione ricorsiva e documentazione al fine di riflettere sui feedback in modo sistemico, sostenendo continui aggiustamenti in itinere.

2. DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione

Le domande di ammissione ai nidi d'infanzia comunali per l'anno educativo 2024/2025 dovranno essere effettuate dai residenti nel Comune di Campi Bisenzio esclusivamente in modalità on-line, accedendo alla piattaforma "F.I.D.O." (Formazione Interattiva domande on line) accessibile dal sito istituzionale del Comune di Campi Bisenzio.

Le domande di ammissione ai nidi d'infanzia comunali dovranno essere presentate con le modalità ed i termini fissati con apposita determinazione dirigenziale. Le famiglie non residenti potranno presentare domanda rivolgendosi direttamente all'Ufficio Educazione e Istruzione che provvederà a fornire tutte le informazioni e la modulistica necessarie. Le dichiarazioni contenute nella domanda di ammissione devono riguardare situazioni in essere al momento della sottoscrizione. Eventuali integrazioni o rettifiche possono sempre essere accolte se presentate entro la data di scadenza delle iscrizioni.

Può essere richiesta l'ammissione dai 6 ai 36 mesi.

Al momento dell'iscrizione ai servizi educativi comunali potrà essere dichiarato il valore ISEE in corso di validità ovvero la data di presentazione della Dichiarazione sostitutiva unica (DSU). Tale indicatore verrà utilizzato ai fini della determinazione della tariffa di frequenza.

Nel rispetto del principio di continuità educativa i bambini già frequentanti i nidi comunali nell'a.e. precedente vengono riconfermati di diritto per l'anno educativo successivo e nella fascia oraria già assegnata in sede di ammissione, salvo espressa rinuncia da parte della famiglia.

Per ogni altra specifica si rimanda al PEC Piano educativo comunale dell'anno corrente, approvato con Delibera di Giunta.

3. CALENDARIO E ORARI

Il calendario annuale del Servizio non è inferiore a 42 settimane, dal lunedì al venerdì.

I nidi d'infanzia comunali funzionano dal lunedì al venerdì con mensa con le seguenti fasce orarie:

- 7.30-13.30
- 7.30-16.15
- 7.30-17.30

In particolare per l'anno educativo 24/25 nel Comune di Campi Bisenzio sono presenti i seguenti servizi per la prima infanzia a titolarità e gestione diretta, come riportato nel PIANO EDUCATIVO COMUNALE 24/25

| Denominazione | Tipologia | Età | Numero posti totali | Nuovi posti disponibili 2024/2025 a.e. |
|---|------------------|------------|----------------------------|--|
| A.M. Enriques Agnoletti Via Firenze ¹ | Nido d'infanzia | 6-36 mesi | 48 | Piccolissimi 6 Piccoli 12 Medi 5 Grandi 3 |
| Stacciaburatta Via del Tabernacolo (Loc. Capalle) | Nido d'infanzia | 6-36 mesi | 48 | Piccolissimi 6 Piccoli 12 Medi 1 Grandi 0 |

Specifica fasce età:

- Piccolissimi, bambini nati dal 1° gennaio 2024 al 31 marzo 2024.
- Piccoli, bambini nati dal 1° agosto 2023 al 31 dicembre 2023.
- Medi, bambini nati dal 1° gennaio 2023 al 31 luglio 2023.
- Grandi, bambini nati dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'orario di frequenza dei nidi d'infanzia comunali è organizzato nelle seguenti 3 fasce orarie:

| fascia | orario | n. bambini² |
|----------------|---------------------------------|-------------------------------|
| prima fascia | entrata 7.30-9.30; uscita 13.30 | 12 bambini |
| seconda fascia | entrata 7.30-9.30; uscita 16.15 | 21 bambini |
| terza fascia | entrata 7.30-9.30; uscita 17.30 | 15 bambini |

4. LINEE GUIDA DEL PROGETTO EDUCATIVO

Le principali finalità del progetto educativo ha come aspetti guida i seguenti punti:

- il concetto di bambino come protagonista attivo: bambini e bambine sono visti come soggetti attivi, competenti, dotati di molte intelligenze e linguaggi, esprimono le proprie competenze sviluppandone di nuove in relazione al contesto sociale e ambientale. Sono protagonisti attivi e agenti della loro crescita.

¹ Il servizio ha sede temporanea presso il plesso Aurora Gelli in via di Mezzo a Campi Bisenzio

² Potrà variare, fermo restando il rispetto del rapporto educatore/bambino

- il concetto di "comunità nido" in un'ottica ecologica dello sviluppo e sistemica ove si lavora in co-costruzione e continuità con la famiglia e gli altri servizi e scuole del territorio, per favorire una rete che sostenga lo sviluppo di bambini e bambine.
- il nido d'infanzia come modello culturale in quanto capace di dare il senso unitario a tutte le esperienze cognitive, motorie e affettive che i bambini e bambine sperimentano nei vari contesti e di valorizzare la tradizione, la storia e le differenze di ogni bambino e bambina.
- La professionalità del personale educativo e ausiliario in termini di collegialità, flessibilità, riflessività circolare che sostengono un lavoro di continua modifica in itinere secondo i bisogni emergenti dei bambini e delle bambine al fine di sostenere il loro completo sviluppo nelle varie aree di esperienza.

5. FINALITÀ EDUCATIVE DEL PROGETTO EDUCATIVO

Il progetto è orientato alla realizzazione delle seguenti finalità educative:

- sostenere il benessere e l'armonico sviluppo del bambino, della sua identità, della sua autonomia e delle sue competenze in un contesto di apprendimento cognitivo, ludico e affettivo;
- collaborare con le famiglie nella cura, nella formazione e nella socializzazione del bambino rispettandone la personalità, i ritmi di vita e di crescita
- offrire sostegno alla genitorialità ;
- promuovere e valorizzare all'esterno le esperienze educative al fine di costruire una rete territoriale funzionale alla diffusione della cultura dell'infanzia.

6. ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E AMBIENTI

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità del bambino e della bambina ed è connotato in modo da trasmettere l'immagine di un ambiente organizzato, accogliente, capace di comunicare con immediatezza le possibilità e le modalità del suo utilizzo sia al bambino che all'adulto, rispondendo ai bisogni di cura e intimità del bambino. Allo stesso tempo, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini è modificabile e trasformabile, idoneo per essere fruito per promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta.

Tutto ciò implica un'organizzazione dello spazio che lo rende:

- a) facilmente accessibile e fruibile: tutti i bambini e le bambine possono accedere senza difficoltà ai vari spazi; la maggior parte del materiale è disposto in contenitori aperti e accessibili autonomamente dai bambini; lo spazio delle sezioni è organizzato in modo adeguato all'età dei bambini.
- b) chiaramente leggibile e riconoscibile: gli spazi sono definiti chiaramente per prevalenza d'uso: negli angoli sono presenti materiali pertinenti con l'attività prevista, i materiali sono ordinati secondo alcuni criteri di raggruppamento; si cura l'estetica di spazi e materiali.

c) differenziabile per più funzioni: sia nella sezione di riferimento che fuori di essa sono presenti molteplici spazi ben definiti che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze: gioco di movimento, gioco simbolico, ecc.; lo spazio esterno è differenziato in centri di interesse che offrono opportunità di gioco diversificato; sia nella sezione di riferimento che fuori di essa è presente una varietà di materiali formali e informali (es. materiali di recupero e naturali); la qualità e la quantità dei materiali è in relazione al progetto di utilizzo dei vari spazi.

d) personalizzabile e modificabile: sono presenti spazi e oggetti personali del bambino; sono disponibili angoli morbidi e tane intime che consentono al bambino di appartarsi; sono presenti spazi che facilitano l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini; durante l'anno educativo si modificano spazi e materiali in funzione dei progressi e degli interessi dei bambini. I principali ambiti funzionali degli spazi interni, che caratterizzano i servizi per la prima infanzia comunali, sono:

a) ingresso strutturato in modo da garantire un filtro termico per l'accoglienza;

b) unità funzionali comprensive di ambienti per il gioco, il pranzo e il riposo, da poter utilizzare anche in modo multifunzionale, ogni unità funzionale prevede anche ambienti destinati al bagno e al cambio dei bambini;

c) spazi comuni, compresi eventuali laboratori utilizzabili dai bambini dei diversi gruppi. Gli ambienti destinati ad accogliere esperienze e attività dei bambini, anche in piccolo gruppo, contengono arredi e giochi che garantiscono la sicurezza e il benessere dei bambini, nel rispetto della normativa vigente.

d) Nello spazio sono presenti segni personali di riconoscimento di ciascun bambino e bambina accolti e le esperienze proposte ai bambini sono valorizzate e rese visibili agli stessi bambini e alle loro famiglie.

I diversi materiali di gioco sono organizzati in modo ordinato, adeguato in qualità e diversità alla numerosità dei bambini accolti e alle fasce di età in modo tale da favorire la diretta accessibilità da parte dei bambini stessi.

7. PERSONALE EDUCATIVO E TURNAZIONI

Organizzazione del personale

Il "team educativo" è composto da diverse figure professionali in relazione fra loro, con assegnate mansioni specifiche a seconda del ruolo ricoperto: il loro grado di collaborazione condiziona la qualità del servizio che viene erogato (principio fondante del lavoro nei servizi educativi è infatti quello della collegialità) .

I turni del personale educativo e ausiliario permettono la copertura totale del servizio, nel rispetto delle specifiche mansioni, ruolo e compiti e momenti di massima compresenza durante gli orari di maggior necessità e presenza dell'utenza. Ciò rispettando il rapporto numerico educatore/bambini definito dal Regolamento Regionale della Toscana (DPGR 41/R/2013 ss mm ii)

Tutti gli adulti che lavorano nel servizio svolgono una finalità educativa, indipendentemente dal loro ruolo specifico.

Il Nido è spazio di crescita delle persone (bambini/e, famiglie, personale stesso), luogo capace di accogliere famiglie diverse e offrire a ciascuna di loro l'occasione di un'esperienza significativa.

La relazione tra l'educatore e il bambino/a quindi, si intreccerà con la relazione con i familiari.

Il/la bambino/a è considerato in grado di costruire rapporti significativi con figure diverse da quelle materna e paterna, articolando una gamma di relazioni che comprende sia l'attaccamento ai genitori sia un rapporto di affetto e familiarità con gli educatori e gli operatori. I comportamenti sociali appaiono differenziati a seconda

delle persone a cui sono diretti ed evidenziando una precoce capacità di interazione del bambino. Le condizioni ottimali per garantire ai bambini un'esperienza adeguata ai loro bisogni evolutivi risiedono nello stile d'intervento dell'adulto.

Il personale educativo infatti è opportunamente formato per essere regista dell'esperienza educativa senza sostituirsi al bambino/a che deve essere libero/a e autonomo/a nello sviluppo delle proprie competenze e nuove abilità.

La presenza dell'adulto al nido è rassicurante e attenta, disponibile a valorizzare i contributi dei bambini e lasciare spazio ai loro interventi. L'educatore si propone come figura affettiva e relazionale stabile che attraverso un rapporto individualizzato con il bambino sostiene il processo di crescita e di costruzione dell'identità personale, sollecitando contemporaneamente la rete relazionale del/la bambino/a stessa con i pari, anch'esse fondamentali relazioni che promuovono lo sviluppo delle competenze .

8. IL COLLETTIVO

Il collettivo è costituito da tutto il personale operante nel servizio e si riunisce una o più volte al mese secondo calendario stabilito a inizio anno educativo (il "rientro del martedì" ove può partecipare anche la coordinatrice pedagogica). §Inoltre il personale del nido può riunirsi organizzando internamente occasioni di incontro di sezione o intersezione in orario di lavoro non frontale (Monte Ore).

Il collettivo si riunisce periodicamente per la programmazione e la verifica delle attività relative all'attuazione del progetto educativo e del funzionamento del servizio.

Al gruppo Educativo compete :

- progettazione educativa e documentazione
- realizzazione del progetto educativo, programmando attività e modalità di svolgimento
- gestione degli ambientamenti dei bambini
- aggiornamento e formazione che devono svolgere
- partecipazione e coinvolgimento nelle relazioni con e tra le famiglie

9. I GRUPPI SEZIONE

Il rapporto numerico tra educatori e bambini iscritti al nido d'infanzia è calcolato sulla base delle diverse fasce di età e il numero di educatori è adeguato a quanto stabilito dal regolamento regionale vigente. Il sistema dei turni degli educatori è strutturato in modo da garantire:

- a) il rapporto numerico educatore bambino nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione ai bambini presenti;
- b) il massimo grado di compresenza fra educatori per la continuità di relazione con i bambini nell'arco della giornata.

In ciascun nido le attività sono organizzate per gruppi sezione in cui sono presenti bambini da 6 mesi a 3 anni secondo la modalità del "gruppo misto". Ogni gruppo ha specifico personale di riferimento: generalmente quattro educatori ed un operatore, oltre ad educatori di sostegno in caso di bambini/e con disabilità certificata.

Tutto il personale, educatrici ed operatori, si organizzano nel supporto dell'intero servizio in modo anche flessibile tra sezioni ai fini del buon funzionamento dello stesso.

10. LO STILE EDUCATIVO

La qualità dell'intervento pedagogico si realizza nel lavoro di gruppo del collettivo e della sezione con la condivisione della scelta del metodo educativo.

La scelta di utilizzare come strumento iniziale dell'intervento pedagogico l'osservazione del bambino è una scelta necessaria per meglio conoscere i suoi bisogni e strutturare le attività educative da proporre a piccoli gruppi di bambini, nel rispetto dei tempi di ciascuno e per offrire situazioni di gioco ottimali e incoraggianti a "fare da solo" predisponendo l'ambiente in modo tale che il bambino possa accedere autonomamente ai giochi a seconda dei propri interessi, delle proprie curiosità e delle proprie capacità.

Gli/le educatori/educatrici si rapportano come modelli incoraggianti per permettere al bambino di esprimere le proprie competenze in autonomia, l'educatore/educatrice non si sostituisce però alle esperienze del bambino ma lo sostiene (scaffolding).

A tal proposito è particolarmente importante effettuare un'osservazione iniziale e in itinere non solo dei singoli bambini e bambine ma anche del contesto relazionale tra loro. L'analisi della situazione di partenza si realizza nella prima parte dell'anno educativo nei mesi da settembre a dicembre con l'osservazione dei bambini da parte degli educatori per individuare i bisogni di ogni singolo bambino e dei gruppi dei bambini .

Osservare è lo strumento principe dell'agire pedagogico ed educativo che si va a concretizzare nel lavoro quotidiano del gruppo educativo. Infatti serve per programmare, per monitorare, per valutare:

- programmare per cogliere le specificità di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino;
- monitorare come ogni bambino sta reagendo alle proposte educative e all'ambiente;
- valutare i percorsi di sviluppo dei bambini e bambine.

11. INTERVENTO EDUCATIVO NELL'INSERIMENTO DI BAMBINI DI ALTRA CULTURA

Negli ultimi anni, i servizi per la prima infanzia accolgono sempre più genitori e bambini di culture diverse .

Il nido diviene così luogo dell'inclusione interculturale: è lo spazio entro il quale i bambini s'incontrano con le proprie differenze in un quotidiano condiviso, e dove i genitori mettono a confronto i loro modelli educativi e di cura dei figli, mentre gli educatori accolgono, mediano e intrecciano sostenendo le varie e differenti caratteristiche.

Su queste basi la strategia educativa rispetta l'individualità e specificità mirando a creare un'integrazione rispettosa e plurale. Attraverso la valorizzazione della diversità, sviluppo della capacità di ascolto e di apertura , sviluppo della capacità conoscere e convivere con persone di altra cultura, religione e stile di vita; si attua nella pratica trasversale dell'interculturalità nelle attività educative, ricreative, sociali, ecc.

12. INTERVENTO EDUCATIVO NELL'INSERIMENTO DI BAMBINI CON DISABILITÀ

L'inserimento di bambini e delle bambine con disabilità al Nido favorisce l'inclusione nel gruppo e fa vivere al bambino/a un'esperienza ricca di stimoli che lo possa aiutare a crescere, sviluppando le proprie capacità. Ogni bambino deve potersi integrare nell'esperienza educativa che il Nido offre, così da essere riconosciuto e riconoscersi come membro attivo della comunità e nel gruppo di appartenenza, coinvolto nelle attività che vi si svolgono. Come per tutti i bambini in questa fascia di età è indispensabile creare dei rapporti affettivi e di fiducia che aiutino l'instaurarsi di relazioni sicure con figure adulte diverse da quelle familiari, consentendo un distacco dal genitore e l'inserimento in un ambiente nuovo per affrontare le sue sfide di crescita e sostenendo il suo benessere. Il Nido rappresenta uno spazio privilegiato per l'osservazione e il recupero, sia per la precocità dell'intervento sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini che sono di per sé fonte di stimolo e modelli da imitare. A tal proposito il Coordinamento sostiene gli scambi con USL e professionisti sanitari al fine di valutazioni, percorsi di collaborazione per lo sviluppo delle abilità dei bambini/e.

13. LA VITA AL NIDO D'INFANZIA

L'ambientamento

L'ambientamento è il primo passo di ingresso al nido da parte del bambino/a e in un qual modo della famiglia.

Durante il periodo di ambientamento, fase delicata di distacco dalle figure genitoriali in cui il bambino ha bisogno di rassicurazioni e di certezze, lo si aiuterà fin dall'inizio a familiarizzare con le educatrici di riferimento della sezione di appartenenza.

Per favorire l'ambientamento del bambino e della bambina all'interno del servizio è necessario garantire un percorso che preveda il rispetto dei tempi del bambino e della famiglia, supportandola e allo stesso guidandola nell'inserimento.

Il coinvolgimento dei genitori nella prima fase di conoscenza del nido è fondamentale. La presenza del genitore accanto al bambino/a durante tutte le prime fasi del suo inserimento, è concordata secondo un calendario lo scopo e l'inserimento più sereno possibile, lo stabilire un legame di fiducia con una presenza progressiva del bambino/a. La serenità del bambino dipende in gran parte da come il genitore vive la scelta del nido, da come è rassicurato dalla qualità del servizio, da come supera o almeno razionalizza la separazione dal figlio/a.

L'ambientamento si struttura e si realizza attraverso un percorso che comprende varie fasi:

- la prima assemblea dei genitori dei bambini che frequenteranno per la prima volta il nido. In questa occasione, dopo una visita guidata nell'ambiente, che la famiglia ha già potuto visionare durante gli open day solitamente effettuati ad Aprile dell'anno educativo precedente in concomitanza con le iscrizioni, e la presentazione del gruppo educativo, saranno trasmesse informazioni generali sul servizio, sulla sua organizzazione, su come si svolge l'ambientamento e individuate le date di inizio e dei colloqui individuali.

- Il primo colloquio individuale che precede l'inserimento del bambino ha lo scopo di offrire uno spazio di ascolto alle aspettative, eventuali dubbi e le varie emozioni che provano i genitori rispetto a questa esperienza e di assumere informazioni sulle principali abitudini del bambino/a nei contesti di routines come l'alimentazione. Il sonno, il controllo dei bisogni fisiologici, etc., e nei contesti relazionali con altri adulti e con altri bambini, oltre a puntualizzare il ruolo del genitore durante la prima settimana di ambientamento del bambino al nido. Durante i primi momenti il ruolo del genitore è di supporto affettivo alle richieste di rassicurazione del proprio bambino che sta vivendo il primo distacco importante dalla famiglia.

- il percorso di ambientamento del bambino in genere avviene in piccolo gruppo a seconda delle scelte pedagogiche del servizio. L'ambientamento in piccolo o grande gruppo permette sia ai bambini, sia ai genitori di condividere l'esperienza, di stabilire delle relazioni fra loro e di strutturare rapporti di conoscenza. Durante l'inserimento il bambino vive il primo distacco dall'ambiente familiare: la nuova situazione rappresenta una fase della sua crescita in quanto gli permetterà di esplorare un ambiente diverso, ricco di stimoli, nel quale trovare nuovi punti di riferimento.

14. DIMENSIONE PROGRAMMATICA EDUCATIVA AL NIDO

Le sezioni e il gruppo dei bambini

Il progetto organizzativo prevede la suddivisione dei bambini e bambine in gruppi-sezione, ognuno dei quali ha a disposizione adulti e unità funzionali di riferimento. L'introduzione del gruppo misto nei servizi per la prima infanzia comunali risponde alla necessità di dare risposta alle famiglie che iscrivono i loro figli ai servizi educativi. Inoltre offre possibilità di relazione e di costruzione di rapporti preferenziali, sia fra coetanei che tra bambini di età diverse.

L'importanza del gruppo è fondamentale per il bambino in questi primi anni di vita ed è funzionale al lavoro educativo, in quanto crea un sentimento di appartenenza che facilita il percorso di crescita e l'accettazione della separazione dalla famiglia. All'interno del gruppo-sezione nell'organizzazione quotidiana dei diversi momenti della giornata e nelle attività di gioco strutturato e di gioco libero, è necessaria la suddivisione in piccoli gruppi.

Il piccolo gruppo permette ai bambini di sviluppare i primi rapporti di "amicizia" e i legami affettivi, gettando le basi per le prime forme di socializzazione e di integrazione e permette agli educatori di rispettare al massimo le esigenze e i bisogni individuali dei bambini attraverso l'ascolto e l'osservazione attenta dei comportamenti, dei loro messaggi verbali e non verbali, delle loro emozioni.

La metodologia è quella di alternare momenti di "gruppo allargato" (ad esempio durante l'accoglienza, il momento di gioco libero in giardino, il ricongiungimento), a situazioni di gruppo-sezione e di piccolo gruppo (la colazione, il cambio, l'attività e il pranzo, il sonno, esperienze ed attività educative specifiche negli angoli di interesse della sezione o in attività outdoor). Ciò determina la necessità di un accurato lavoro di equipe, stabilito nelle riunioni di programmazione a carattere collettivo per individuare e condividere un progetto comune e unitario del servizio.

Organizzazione della giornata

La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva, con alternanza di momenti di cura, gioco libero e gioco strutturato.

A titolo esemplificativo ed indicativo:

Orari, attività e routines:

7.30-9.30 Accoglienza (gioco libero)

9.30- 10.00 Spuntino

10.00-10.15 Cambio e pulizia personale (a piccoli gruppi)

10.15-11.15 Attività strutturate (a piccoli gruppi)

11.15-11.30 Pulizia personale e preparazione al pranzo(a piccoli gruppi)

11.30-12.15 Pranzo

12.15-13.00 Cambio e pulizia personale (a piccoli gruppi)

13.00-15.15 Rilassamento e riposo

15.15-16.00 Cambio- pulizia personale e merenda

16.15 Ricongiungimento

17.30 Eventuale prolungamento e successivo ricongiungimento

Come si nota il tempo, nella sua articolazione nei ritmi della giornata educativa, fa parte integrante dell'ambiente nido ed è usato per scopo pedagogico.

La giornata al nido si presenta, infatti, come un'unità temporale ove gli eventi sono dotati di valenza educativa. Questi eventi, se distribuiti in attività ricorrenti e rituali, offrono ai bambini rassicurazioni positive sul piano cognitivo ed emotivo. Consentono infatti la possibilità di anticipare, nei loro pensieri e nelle loro emozioni, ciò che sta per avvenire, aiutati dall'educatore che verbalizza ai bambini le diverse attività della giornata e il susseguirsi delle azioni che si compiono. anche il tempo e la sua cadenza forma con l'ambiente e il sistema relazionale con l'adulto e gli altri bambini/e una base sicura.

Le routines

Sono cornici che danno senso e significato all'esperienza del bambino/a durante la sua vita al nido. La colazione, il pranzo, la cura personalizzata del cambio, il sonno, il risveglio rappresentano la conoscenza e la prima interiorizzazione del tempo e delle regole di una comunità, attraverso queste attività si sviluppa il processo di autonomia del singolo bambino e del gruppo. I momenti della giornata che si ripetono quotidianamente diventano per il bambino una mappa temporale rassicurante e l'educatore deve rendere ognuno di questi momenti emotivamente importante, particolare e riconoscibile, per aiutare il bambino a comprendere la sua "giornata al nido":

- valorizza i rituali di distacco e di ricongiungimento all'entrata e all'uscita dal servizio, - pone attenzione al momento del cambio come momento di igiene, interazione, di cura di sé e di benessere del bambino, un momento di rapporto privilegiato con l'adulto.
- cura il momento del pranzo che assume particolare importanza dal punto di vista nutrizionale e di affermazione del sé e deve diventare un momento di valorizzazione delle autonomie in divenire del bambino, nel rispetto dei tempi individuali di ciascuno. - predispone un ambiente ordinato e sereno, curato ed esteticamente bello (tipico del Tuscany Approach)
- favorisce con la sua presenza la condivisione e la socializzazione dell'esperienza fra i bambini.

- ha particolare attenzione il momento del sonno, delicato momento emotivo in cui l'abbandonarsi serenamente al sonno significa aver instaurato una forte relazione di fiducia con adulti non parentali. L'educatore deve rispettare i bisogni ed i tempi di ciascun bambino e instaurare una positiva situazione relazionale per favorire il suo passaggio dalla realtà al sonno.
- sostiene l'esperienza di crescita attraverso il gioco, principale modalità di espressione del bambino e di relazione fra i bambini e rappresenta per il bambino il filtro per conoscere il mondo.

15. SPAZI E ANGOLI DI INTERESSE ED ESPERIENZA EDUCATIVA NELLE SEZIONI

La sezione è costituita da spazi che possono essere esplorati anche autonomamente dai bambini e dalle bambine.

Offrono stimoli e occasioni di gioco che scaturiscono dai bisogni dei bambini stessi.

La sezione può comprendere:

Angolo della lettura

Angolo morbido

Angolo del movimento

Angolo del travestimento

Angolo dei giochi ad incastro/da impilare/puzzle

Spazio psicomotorio

Angolo del gioco simbolico

Angolo dei travestimenti

Angolo delle costruzioni

Zona delle attività da tavolo/laboratori/vita pratica

La stanza del sonno è uno spazio a parte dedicato a tale scopo; il bagno può essere utilizzato anche per giochi con l'acqua.

Spazi esterni alla sezione:

Giardino strutturato in angoli di interesse con differenti giochi/esperienze possibili/materiali

16. ESPERIENZE LUDICHE EDUCATIVE

Il nido offre esperienze educative su misura dove l'aspetto ludico è centrale per lo sviluppo delle competenze e per la crescita dei bambini e delle bambine.

Giocare insieme ad altri bambini è una delle esperienze più significative per lo sviluppo cognitivo ed emotivo, utile per acquisire abilità e anche per strutturare la propria identità; giocare insieme significa affrontare problemi e conflitti, sperimentare strategie di approccio, sviluppare l'intelligenza sociale.

Il gioco libero è per il bambino un'attività auto motivante, poiché è piacevole di per sé. Il premio è il gioco stesso, la scoperta, la curiosità che lo caratterizza, le nuove acquisizioni che permette. L'adulto partecipa al gioco dei bambini/e incoraggiando a conoscere spontaneamente i materiali e a sperimentare in autonomia le varie situazioni e occasioni di scambio relazionale con gli altri bambini e bambine. Nell'ambito del gioco libero l'educatore è regista attento degli spazi, organizza con particolare attenzione e cura l'ambiente, i materiali per rispondere in modo adeguato alle esigenze, alle caratteristiche e alla curiosità dei bambini.

Questi hanno quindi libertà di scegliere anche gli oggetti o attività di gioco, all'interno della cornice creata dall'adulto, gli spazi-sezione devono essere infatti ben strutturati, ordinati, tranquilli e ben riconoscibili attraverso la predisposizione degli oggetti che devono avere una precisa collocazione: un ambiente a misura di bambino, che si modifica insieme all'evoluzione dei suoi apprendimenti.

Ben si presta al gioco libero anche lo spazio esterno e le esperienze di outdoor predisposte. Il ruolo dell'educatore è anche in questa occasione di sostegno e di osservazione del percorso di gioco e di relazione.

Le esperienze organizzate/strutturate sono proposte con regolarità e il materiale di gioco e gli strumenti utilizzati sono rinnovati seguendo i processi di sviluppo dei bambini e termine delle situazioni di gioco e di attività, educatori e bambini provvedono al riordino dei materiali, anche questa azione è parte dello sviluppo delle competenze e ha finalità educative.

Tutte le esperienze pensate e proposte dagli educatori/educatrici sono all'interno di una progettualità didattica ricorsiva e originata dal lavoro riflessivo del team educativo. Si esplicita attraverso una progettazione scritta ove vengono esplicitati gli obiettivi e le varietà delle proposte per promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità: motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali. La programmazione è sottesa da una logica di progressione di complessità, caratterizzata da regolarità dei tempi di attuazione e come base costante la ludicità delle proposte.

Percorsi di esperienza

I percorsi di apprendimento e la scelta delle attività prendendo come riferimento le linee guida del progetto pedagogico, dopo la fase dell'osservazione del bambino/a e del gruppo dei bambini e delle bambine, gli educatori progettano annualmente le attività sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida del progetto educativo sui percorsi di apprendimento.

Il lavoro annuale, che si basa sulla costante ricorsività tra osservazione-valutazione-progettazione-azione, si caratterizza per la continua verifica in itinere delle attività. L'educatore modifica i percorsi di apprendimento verificando concretamente le risposte e gli interessi dei bambini in funzione degli obiettivi che si è posto. Le attività di gioco strutturato si svolgono in spazi appositamente predisposti e differenziati dalla sezione per permettere di ritrovarsi con piccoli gruppi di bambini; le proposte di gioco tengono conto del livello di sviluppo cognitivo ed affettivo di ciascun bambino per favorirne la socializzazione e stimolare le potenzialità relativamente ai campi di esperienza valorizzati nelle attività strutturate.

Sulla base delle linee-guida del progetto pedagogico e del progetto educativo annuale ogni servizio individua le attività da svolgere. Percorsi di apprendimento e campi di esperienza. Il gruppo educativo elabora annualmente la proposta dei percorsi di apprendimento del proprio progetto educativo facendo riferimento ai campi di esperienza relativi alla fascia di età zero-tre anni

- La percezione e il movimento relativo all'esperienza e allo sviluppo corporeo del bambino
- Il gesto, l'immagine, la parola relativo all'esperienza e allo sviluppo della comunicazione
- I problemi, le prove, le soluzioni relativo all'esperienza e allo sviluppo legata ai simboli e alla logica
- La società e la natura relativo all'esperienza di esplorazione e di scoperta dell'ambiente naturale e sociale
- Il sé e l'altro relativo alla conoscenza di sé e all'esperienza socio-affettiva che passa attraverso la differenziazione del sé.

In relazione ai campi di esperienza saranno proposte dagli educatori le attività organizzate (percorsi di apprendimento) considerando l'età dei bambini, la quotidianità dei momenti di routines, l'organizzazione degli spazi e dei tempi della vita al nido.

Le attività proposte interessano il percorso di apprendimento:

- corporeo-motorio
- grafico-pittorico-espressivo
- senso-percettivo
- linguistico-comunicativo
- logico-cognitivo
- socio-ambientale-naturale
- socio-affettivo

Considerati i campi di esperienza, l'organizzazione degli spazi interni al nido, suddivisi in sezioni, lo spazio esterno e i tempi di vita al nido, gli educatori, con la preziosa degli operatori, individuano attività e giochi da proporre ai bambini per realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo degli apprendimenti, proponendo contenuti adeguati e adottando strategie condivise, per attuare la progettazione educativa annuale, considerando i bisogni del singolo bambino e del gruppo-sezione dei bambini.

17. STRUMENTI DI PROGETTAZIONE E VERIFICA

La documentazione è il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore in quanto permette di conservare la memoria di un evento dato e di rivisitarlo per operare nel futuro, arricchendone e moltiplicandone i contenuti informativi e contribuendo ad accrescere il sapere individuale e di gruppo. È lo strumento che da sistematicità e coerenza al lavoro educativo, fornisce "la memoria" del lavoro nei diversi contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all'interno del nido e all'esterno verso le famiglie e altri. È indispensabile per effettuare la valutazione del lavoro realizzato e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute.

Possono essere documentati:

Il progetto pedagogico ed educativo;

il quaderno delle osservazioni dei bambini ad uso interno;

Le opere e degli eventi più significativi del bambino a suo uso e dei genitori;

la relazione di verifica e valutazione finale del progetto;

la documentazione che accompagna il bambino nel passaggio alla scuola dell'infanzia;

le esperienze realizzate nelle sezioni e nei lavori di intersezione.

Verifica delle competenze acquisite dai bambini

La verifica delle competenze acquisite è utile a valutare il percorso di crescita e di apprendimento di ogni singolo bambino, attraverso la lettura e la condivisione delle osservazioni effettuate e della documentazione raccolta:

- quali nuove competenze, per ciascun campo di esperienza,
- quale supporto/sostegno è stato messo in atto per aiutare ogni bambino a superare le criticità incontrate nella situazione di "area potenziale di sviluppo".

18. STRUMENTI DI DOCUMENTAZIONE E OSSERVAZIONE

Lo strumento della documentazione delle esperienze rivolte ai bambini e alle loro famiglie attuate nei servizi educativi è occasione e mission dei servizi stessi di conoscenza e di testimonianza dell'investimento culturale, sociale, economico e

politico della comunità locale nel sostegno e diffusione della cultura dell'infanzia nel territorio.

Inoltre la documentazione è il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore in quanto permette di riflettere costruttivamente sul proprio operato singolarmente e in gruppo , riaggiustare la progettazione educativa ed i percorsi di esperienza, il proprio comportamento e atteggiamenti professionali secondo una prospettiva pedagogica. Dunque è strumento di autoformazione in itinere.

La documentazione è cornice e allo stesso tempo struttura che dona sistematicità e coerenza al lavoro educativo, fornisce "la memoria" del lavoro nei diversi contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all'interno del nido e all'esterno verso le famiglie e altri, rendendo circolare il sapere e l'opera delle esperienze compiute.

Sono documentati:

- Il progetto pedagogico ed educativo;
- il quaderno delle osservazioni dei bambini ad uso interno;
- il contenitore dei lavori e degli eventi più significativi del bambino a suo uso e dei genitori;
- la relazione di verifica e valutazione finale del progetto anche attraverso verbali di collegio
- la documentazione che accompagna il bambino nel passaggio alla scuola dell'infanzia;
- le esperienze realizzate nelle sezioni e nei lavori di intersezione.
- Verifica delle competenze acquisite dai bambini

Al fine di verificare e documentare il percorso di crescita e di apprendimento di ogni singolo bambino e bambina si possono utilizzare numerosi strumenti. Questi sono di varia tipologia a seconda dell'oggetto di osservazione e obiettivo di osservazione, per cui possono essere liberi o strutturati e usati per una documentazione e verifica interna al team educativo al fine di adattare i percorsi esperienziali educativi dei bambini, per comunicare con i genitori o con l'amministrazione ed il coordinamento pedagogico, per una riorganizzazione e riflessione interna del team educativo e avere feedback in itinere.

Alcuni esempi di strumenti usati:

- tavole di sviluppo di Kuno Beller (griglie di osservazione riguardano quattro aree di sviluppo del bambino: sviluppo sociale ed emotivo; sviluppo del linguaggio; sviluppo cognitivo; sviluppo della motricità generale),
- schede per colloqui con i genitori,
- schede per osservazione delle attività, osservazioni del gioco libero,
- documentazione fotografica ,
- elaborati dei bambini diario di fine anno

19. CONTINUITÀ VERTICALE

La continuità verticale fra i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia origina dalla consapevolezza di condividere un modello e percorso formativo unitario per l'età evolutiva 0/6.

La continuità educativa 0/6 coinvolge le educatrici dei servizi per la prima infanzia e le insegnanti della scuola dell'infanzia che adottano modalità di passaggio condivise che interessano i bambini che accederanno all'infanzia e le loro famiglie. Il confronto e il dialogo fra le insegnanti dei due cicli, l'annuale formazione comune promossa dal

coordinamento pedagogico comunale e zonale per condividere gli indirizzi pedagogici di riferimento e ricercare il percorso unitario 0/6.

20. CONTINUITÀ ORIZZONTALE

La costruzione di un progetto educativo non può prescindere dalla condivisione di una parte del percorso con la famiglia e una co-costruzione dello stesso.

Il tema del rapporto tra famiglia ed educatori rappresenta uno degli elementi che maggiormente qualificano l'esperienza educativa del Nido. Condividere tra adulti diversi la crescita e l'educazione dei bambini e bambine richiede cura e attenzione, uno scambio sotteso dalla volontà di incontrarsi, conoscersi, ascoltarsi, accogliersi e capirsi.

Della famiglia è la prima responsabilità della crescita e del benessere del bambino. L'educatore/educatrice ha il compito di inserirsi nell'iniziale relazione tra bambino e genitori, con l'obiettivo di accompagnarli e costruire una collaborazione efficace.

La partecipazione delle famiglie dunque è un elemento fondante e la condivisione del progetto educativo in tutte le sue fasi è presupposto di qualità e benessere dell'esperienza del bambino/a all'interno del servizio.

Il servizio nella sua interezza dunque mira a:

- creare una rete fra la vita familiare e il/la bambino/a al Nido per garantire una continuità educativa e un integrato e armonico sviluppo di crescita, basando ciò su una relazione di reciproca fiducia tra genitori ed educatori/educatrici
- rispondere al bisogno dei genitori di essere coinvolti e offrire loro la possibilità di incontrarsi e confrontarsi sul ruolo di genitore e su tematiche specifiche;
- caratterizzare il servizio come una struttura aperta che promuova la cultura dell'infanzia dove si condivide le responsabilità educativa

Coinvolgere le famiglie significa facilitare la comunicazione e informazione valorizzando il rapporto fra genitori ed educatori basato sul dialogo e la fiducia reciproca per promuovere la transazione ecologica, elicitare la partecipazione attiva dei genitori alla vita del servizio in tutti i suoi aspetti, promuovere un sostegno alla genitorialità fatto di dialogo e scambio.

21. PRINCIPI E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE ALLA VITA DEL SERVIZIO EDUCATIVO

Il principio fondante è quello dell'alleanza educativa tra famiglia e servizio educativo. Nella partecipazione sono implicite diritti e doveri per le famiglie come per i gestori del servizio ed esplicitati nel Patto di Corresponsabilità sottoscritto dai genitori o tutori al momento dell'iscrizione al nido.

I diritti delle famiglie sono quelli di essere informate, ascoltate e messe in condizione di partecipare; hanno il dovere di riconoscere ed accettare il principio della salvaguardia del bene comune della comunità-nido, anche quando in contrasto con le richieste individuali; hanno il dovere di rispettare norme ed orari che regolano il funzionamento del servizio.

I soggetti gestori hanno il dovere di accogliere il confronto, i suggerimenti, le richieste e le osservazioni delle famiglie; il personale educativo ha il diritto di essere rispettato nello svolgimento del proprio lavoro.

Misure di partecipazione

Incontri con le famiglie: almeno 1 incontro collegiale (assemblea), almeno 2 incontri di sezione:

- incontro collegiale/assemblea;
- incontro di sezione;
- consiglio del nido: partecipano genitori eletti ed educatori delegati per la condivisione della progettazione educativa. Almeno 2 convocazioni per anno educativo.
- colloqui individuali con la famiglia almeno 2 l'anno calendarizzati e al bisogno. Modalità/strategie finalizzate a offrire sostegno alla funzione genitoriale con la valorizzazione di competenze e risorse dei genitori e/o con il supporto di esperti:
- laboratori: incontri di approfondimento su particolari tematiche educative indicate dai genitori e laboratori in concomitanza delle festività nazionali per produrre insieme, incontrarsi, conoscersi, elaborare delle proprie produzioni per il nido o per i propri bambini/e
- occasioni speciali: feste di fine anno e condivisione di esperienze contenute nel progetto educativo annuale del servizio.

Organismi di partecipazione formale

Per promuovere la continuità tra Servizio e famiglie e la partecipazione dei genitori viene istituito, all'interno di ciascun servizio, un organismo di partecipazione elettivo formato da rappresentanti di genitori ed educatori: il Consiglio del Nido.

Il Consiglio promuove la partecipazione diretta delle famiglie alle attività dei bambini e si impegna a verificare periodicamente le attività proposte ai bambini, valutandone gli eventuali punti critici e le possibili soluzioni; formula proposte per il miglioramento delle prestazioni, promuove la partecipazione delle famiglie. Il gruppo di lavoro coinvolge le famiglie, oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori, nella vita del servizio a partire dalla condivisione del progetto educativo; sostiene la partecipazione nel fare insieme (laboratori, feste, incontri a tema, ecc.) e la reciproca conoscenza fuori da pregiudizi e stereotipi.

Ogni sezione inoltre nomina un rappresentante dei genitori della sezione stessa e suo vice per farsi portavoce di esigenze e comunicazioni in ambito della sezione di appartenenza del nido ed educazione.

22. RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi della Carta dei servizi educativi 0-3 anni sono:

- Costituzione italiana.
- Statuto del Comune di Campi Bisenzio, art. 1 e 2.
- Legge 176/1991 "Ratifica ed esecuzione della convenzione ONU sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".
- Orientamenti per i servizi educativi per l'infanzia, di cui al decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43 (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)
- Legge Regionale 32/2002 e s.m.i. "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro".
- Regolamento Regionale 55/r/2018 e ss. modifiche di attuazione dell'articolo 4bis della Legge Regionale 32/2002 in materia di servizi educativi per la prima infanzia e successive modifiche.
- Legge 104/1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994 "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici".
- Legge 285/1997 "Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia".
- D. Lgs. 286/1999 "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche" (art. 11).
- Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".
- Regolamento UE 2016/679 sulla "protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati" e dal Codice privacy (D. Lgs. 196/2003, provvedimenti del Garante privacy, D. Lgs. 101/2018).
- Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica 24 marzo 2004 "Rilevazione della qualità percepita dai cittadini".
- D. Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" (art. 10 c. 9).